

Il mondo cambia



SICURI SENZA RAZZISMO

SOLIDARIETA' AI PROFUGHI DEL KOSOVO

PER UNA PACE GIUSTA

APPELLO

PER LA MANIFESTAZIONE DEL 24 APRILE A ROMA

Nella nostra vita abbiamo assistito, e talvolta partecipato, a numerose manifestazioni.

Alcuni tra noi lo hanno fatto in momenti particolarmente difficili, quando la pace, la libertà, la democrazia erano in pericolo.

Lo abbiamo fatto anche in occasioni meno drammatiche, sospinti dalla volontà di correggere storture che impedivano a molti di vivere un'esistenza degna.

Abbiamo unito la nostra voce a chi denunciava fame e sottosviluppo. A chi invocava diritti umani e civili in paesi piegati da violenza e dittature. A chi, semplicemente, indicava alla politica il bisogno di occuparsi degli "altri", superando il confine di un interesse immediato e ristretto. E' stato il nostro modo di essere parte. Parte di una visione del mondo e dei suoi mutamenti. Parte della cultura che significa, in primo luogo, ascolto, dialogo e rispetto. Parte di quel comune sentire, di quello spirito civico, che l'Europa ha coltivato nel lungo cammino della sua storia.

Oggi questo nostro continente è al centro di un passaggio inedito.

Perché si lascia alle spalle il secolo breve che ne ha sconvolto l'equilibrio, trasformato l'economia, ridefinito i caratteri con l'affluire progressivo di milioni di "nuovi cittadini" provenienti da altre terre e altre culture. E perché si apre ad un futuro da scrivere, da costruire, da governare.

Un tempo nuovo dove "antico" e "moderno" si mescolano sino a fondersi nella ricerca di un nuovo e più alto patto di civiltà.

Da questo passaggio si può uscire migliorati o vinti. Se prevarranno le ragioni illuminate della convivenza, dell'eguaglianza, del liberalismo, della solidarietà, della cittadinanza attiva, saremo migliorati perché migliori saranno le società nelle quali vivremo.

Ma non è da escludere che possa affermarsi una logica opposta. Un'idea predatoria della libertà, dove al posto della certezza del diritto siano moderni rapporti di forza e potere a regolare la distribuzione di opportunità e diritti.

Impedire che ciò accada e indirizzare la rotta verso la prima soluzione è, a nostro avviso, la grande responsabilità, la vocazione che spetta in sorte a chi oggi ha vent'anni o poco più.

A questa generazione che tra pochi mesi branderà al passaggio del secolo e del millennio tocca in eredità il compito di fondare l'Europa del futuro. Dei diritti, della partecipazione, della solidarietà.

L'Europa della pace. Perché l'idea dell'Europa nasce come tentativo nobile di pacificare un continente umiliato e travolto da due guerre abominevoli e fratricide.

L'Europa della sicurezza. Perché ciascuno possa crescere certo di vivere in paesi dove la legalità è

rispettata, condivisa, applicata.

L'Europa dell'avversione ad ogni forma di razzismo. Perché non esiste libertà di pensiero se questa non si accompagna al rispetto che ogni individuo deve sentire negli altri per la propria pelle, religione, lingua, sessualità.

L'Europa della solidarietà. Perché soltanto sconfiggendo sfruttamento, miseria e denutrizione si può garantire la "grandezza" di una comunità di donne e uomini liberi.

Ciascuno di questi obiettivi non vive senza gli altri. E' il loro continuo intrecciarsi, la fatica "intellet-

tuale e morale" dello scoprirne le connessioni a trasformarli in un patto di civiltà, indicando così la via da seguire.

Chi vorrà impegnare se stesso, la propria cultura e sensibilità in queste ambizioni troverà la nostra adesione e il nostro caldo sostegno.

Sarà un'adesione discreta come nello stile di molti di noi. Ma sincera e coerente.

Sarà, soprattutto, un augurio per chi si accinge a far crescere l'Europa dove vivrà chi verrà dopo di noi.

*Rita Levi Montalcini
Claudio Abbado
Vincenzo Cerami
Luciano Ligabue
Mario Martone
Ennio Morricone
Luca Ronconi
Ettore Scola
Antonio Tabucchi*

